



5 per mille

Un gesto che non costa nulla, ma può donare molto

Anche quest'anno il momento della dichiarazione dei redditi può diventare un'occasione di solidarietà grazie alla destinazione del cinque per mille. Caritas Ambrosiana ha scelto di indicare subito come utilizzerà i fondi provenienti da questo importante strumento scegliendo di sostenere il Rifugio Caritas, il dormitorio inaugurato 14 anni fa vicino alla Stazione Centrale di Milano. Il Rifugio Caritas non è solo un tetto sopra la testa e un letto caldo per chi è costretto a vivere in strada.

È anche un luogo per ripartire e avere una seconda chance quando la vita diventa particolarmente difficile. Grazie alla rete di servizi Caritas, il Rifugio Caritas diventa un trampolino per il reinserimento a pieno titolo nella società. Non solo si lavora per la riqualificazione professionale e per la ricerca attiva di un lavoro, ma anche per ristabilire le connessioni familiari interrotte, i normali ritmi di vita e l'equilibrio psicologico perché quando si perdono la casa, il lavoro e gli affetti è necessario un periodo di riambientamento per ritrovare la serenità e la voglia di uscire dalla

condizione di senza dimora. Donare il cinque per mille a Caritas Ambrosiana vuol dire aiutare centinaia di persone che ogni anno trovano nel rifugio Caritas una seconda opportunità per tornare e vivere una vita normale.

**Dona il tuo
5x1000 al
Rifugio Caritas
Codice fiscale
01704670155**

COME AIUTARE CARITAS AMBROSIANA

DONAZIONI

Puoi effettuare una offerta nei seguenti modi:

- C.C.P. n. 13576228 intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS
- C/C presso Banco BPM intestato a Caritas Ambrosiana ONLUS. IBAN IT820503401647000000064700 - BIC BAPPIT21G57
- Presso l'Ufficio Raccolta Fondi in via S. Bernardino, 4 - Milano dal lunedì al giovedì ore 9,30/12,30 e ore 14,00/17,00; venerdì ore 9,30/12,30
- Con carta di credito collegandosi al sito <https://donazioni.caritasambrosiana.it>

L'offerta è detraibile/deducibile fiscalmente

Per qualsiasi informazione:

Numero dedicato ai donatori di Caritas Ambrosiana: 02.40703424

Dal lunedì al sabato dalle ore 10.00 alle ore 20.00

FAI LE OFFERTE TRAMITE BONIFICO?

Per motivi di privacy le banche non ci inviano i dati di chi fa un bonifico per sostenere i nostri progetti. Se vuoi ricevere la ricevuta fiscale o il ringraziamento per la tua donazione contatta lo 02.40703424. Puoi anche inserire nella causale del bonifico il codice offerente che trovi sul bollettino allegato alla rivista.

Caritas Ambrosiana PROGETTI

Rivista trimestrale della Caritas
Ambrosiana
www.caritasambrosiana.it
caritas@caritasambrosiana.it

Direttore responsabile
Luciano Gualzetti

Redazione
Via S. Bernardino, 4
20122 Milano
Tel. 02.76.037.1

Hanno collaborato a questo numero
Alessandro Comino, Donatella Ripamonti,
Greta Di Padova

Immagini
Archivio Caritas, CRS

Stampa
Graphicscalve SPA - Via dei Livelli di
Sopra, 6/a, 24060 Villa Landri (BG)
Registrazione al tribunale di Milano
al n. 92 del 16/02/2004



Caritas Ambrosiana PROGETTI

Terremoto Myanmar e Thailandia

Anno XXII - N. 74 - Aprile 2025

L'editoriale di Luciano Gualzetti

Mentre una parte del mondo sta combattendo una guerra commerciale che temiamo lascerà indietro ancora più persone, un'altra lotta per poter sopravvivere. Sono molte le emergenze che riescono a ritagliarsi piccoli spazi nelle notizie che leggiamo sulle prime pagine dei mezzi di informazione tutti i giorni. Ultima in ordine cronologico è il grave terremoto che ha colpito il Myanmar e che ha causato migliaia di vittime. La situazione è molto complessa per via delle condizioni del Paese. Un colpo di stato, una guerra civile, un Paese arretra-

to in cui il cui PIL medio pro-capite è di soli 1.233 dollari (in pratica le persone sopravvivono con meno di 3,5 dollari al giorno) fanno comprendere che la popolazione locale viveva già grandi privazioni. Il terremoto sta portando un aggravio della situazione e si teme soprattutto per il propagarsi delle malattie a causa della mancanza di acqua potabile. Molte persone vivono in strada in rifugi di fortuna composti solamente da 4 pali e un telo di plastica a fare da riparo. La chiesa locale si è subito mobilitata e Caritas Ambrosiana, insieme a Caritas

Italiana e la rete internazionale di Caritas è in costante contatto per portare aiuti alla popolazione. Abbiamo bisogno del vostro aiuto per poter aiutare chi ha perso tutto a causa di questa immane tragedia. In questo numero abbiamo anche inserito l'annuale richiesta per la donazione del 5 per mille che, come da tradizione, servirà a finanziare il nostro Rifugio Caritas per le persone senza dimora. Offrire il proprio 5 per mille è un gesto che non costa nulla, ma che può essere davvero decisivo per chi viveva in strada e ha la possibilità di ripartire. Grazie.



**Terremoto
in Myanmar**



**Il Myanmar:
storia
e situazione**



**5 per
mille**



Terremoto in Myanmar

Il terribile terremoto che ha colpito il Myanmar il 28 marzo ha messo in ginocchio un Paese in gravi difficoltà economiche. La popolazione rischia epidemie e contagi a causa dei danni alle infrastrutture idriche.

Il 28 marzo 2025, alle 12:50, un potente terremoto di magnitudo 7,7 ha colpito il Myanmar centrale con epicentro vicino a Sagaing, circa 34 chilometri a nord della città. Il terremoto ha avuto un forte impatto nelle principali città, tra cui Yangon, Mandalay, Naypyidaw e Sagaing. L'impatto si è esteso ai Paesi limitrofi, in particolar modo la Thailandia. I danni ai servizi pubblici e alle infrastrutture sono ingenti. Le operazioni di ricerca e salvataggio continuano a trovare persone intrappolate sotto le strutture crollate, mentre le macerie occupano chilometri quadrati di terreno. Con l'aumento dell'accesso alle aree colpite, il bilancio è salito ad oltre 3.000 morti, 5.000 feriti e quasi 400 dispersi. Le strade e le vie di comunicazione continuano ad essere interrotte. Le operazioni umanitarie rimangono difficili a causa della difficoltà di raggiungere le aree, dell'elevata insicurezza, nonché della mancanza di carburante e di servizi bancari a supporto delle operazioni. I rapporti di valutazione rapida indicano che l'approvvigionamento idrico è un'esigenza critica. La maggior parte delle famiglie colpite dal terremoto si affida a pozzi e condutture come fonte primaria di acqua potabile che spesso risultano dan-

neggiate, con il rischio elevato che le popolazioni colpite si riforniscano di acqua da fonti non protette. Anche prima del terremoto, molti punti d'acqua non erano funzionanti, aumentando la vulnerabilità alle malattie trasmesse dall'acqua. Il terremoto ne ha solo esacerbato ulteriormente la necessità, soprattutto con l'avvicinarsi della prossima stagione dei tifoni. La qualità dell'acqua è un problema molto sentito nelle aree colpite e non ci sono mezzi per controllarla o trattarla a livello familiare o comunitario. Lo sfollamento di migliaia di persone in rifugi sovraffollati, unito alla distruzione delle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie, ha aumentato notevolmente il rischio di epidemie di malattie trasmissibili. Si teme l'insorgere di malattie infettive, in particolare il colera, con casi di diarrea segnalati nell'area di Sagaing. Le attività agricole sono state interrotte a causa dei danni alle infrastrutture, della perdita di bestiame e della contaminazione dei terreni agricoli con le mine. Alcuni mercati locali sono crollati e le vie commerciali sono bloccate, limitando la disponibilità di generi alimentari. Il Comitato nazionale del Myanmar ha dichiarato lo stato di emergenza in molte regioni. La mappatura dei bisogni è fatta in

coordinamento con le agenzie delle Nazioni Unite presenti. La rete Caritas in collaborazione con la chiesa locale sta predisponendo un appello di risposta all'emergenza della durata di 12 mesi, e suddivisibile in 4 fasi. La prima di soccorso immediato: risposta subitanea ai bisogni primari quali cibo, acqua, kit igienici, ripari d'emergenza e materiali di protezione. La seconda fase di soccorso rapido e preparazione ai monsoni (maggio - giugno): riparazione dei rifugi e punti d'acqua, istituendo processi di purificazione dell'acqua e promuovendo l'igiene. La terza fase di risposta ai monsoni (fine giugno - settembre): prevenzione dalle malattie durante la stagione di magra. Le attività comprendono il trasporto di acqua, la riparazione dei sistemi idrici e la promozione dell'igiene. La quarta fase di recupero e sostegno ai mezzi di sussistenza: ripresa e ripristino dei fattori di produzione agricoli, sostegno al mercato, riabilitazione delle fonti d'acqua, soluzioni durevoli per i ripari e i servizi igienici, sostegno al riavvio di attività lavorative. Caritas Ambrosiana chiede ai suoi sostenitori di attivarsi per questa emergenza lanciando una raccolta fondi destinata non solo agli aiuti di emergenza, ma al sostegno per un anno.



Il Myanmar: storia e situazione

Si parla poco della situazione del Myanmar, le poche notizie riguardano soprattutto la guerra civile che imperversa dopo il colpo di stato militare. La situazione economica e sociale del Paese è davvero drammatica.

Il Myanmar ha avuto una storia molto travagliata da quando ottenne l'indipendenza nel 1948. Insurrezioni e colpi di stato hanno segnato gli anni caratterizzati da un solo brevissimo periodo democratico (o semi democratico). Eppure prima della Seconda Guerra Mondiale era una delle aree più progredite del Sud Est Asiatico e veniva chiamata la "risaia del continente". Nel 1962 un colpo di stato militare guidato dal generale Ne Win instaurò un regime socialista che perdurò fino al 1988 quando il potere passò di nuovo in mano al regime militare che cambiò il nome del Paese da Birmania a Myanmar. Nonostante un'apertura democratica nel 2015 con l'elezione di Win Myint e Aung San Suu Kyi, il 1° febbraio 2021 un nuovo colpo di stato militare pose fine alla transizione democratica. Le sofferenze che la popolazione del Myanmar sta vivendo sotto la giunta al potere da febbraio 2021 sono immensi. Meno evidente perché meno comunicata è la situazione economica e sociale. L'economia del Myanmar è in forte crisi a causa della guerra civile. Secondo la Banca Mondiale, la situazione rimarrà fragile almeno fino al 2028 e il Paese crescerà meno dei Paesi vicini. Dopo il colpo di stato, la crescita basata sulle esportazioni

si è arrestata, mentre l'instabilità politica ha favorito attività illegali. Il PIL è crollato da 79 miliardi di dollari nel 2020 a 65,14 miliardi nel 2021, a causa del COVID-19 e del golpe militare. L'inflazione, che era dell'1,5% nel 2020, ha raggiunto il 27,1% nel 2023. Anche la disoccupazione è aumentata, passando dallo 0,7% del 2019 al 2,7% nel 2024, aggravata dal ritiro di aziende straniere. Gran parte della popolazione dipende dall'agricoltura per sopravvivere. La povertà è rimasta elevata nelle aree rurali, dove vive la maggior parte delle persone. Il PIL pro capite è sceso da 1.430 dollari nel 2020 a 1.170 nel 2024. Anche gli investimenti esteri diretti sono crollati, da 4,565 miliardi di dollari nel 2016 a 661 milioni nel 2024. Infine, la decisione dell'amministrazione Trump di bloccare gli aiuti USA avrà gravi ripercussioni sui servizi essenziali, tra cui la sanità. Dal punto di vista della sicurezza il Myanmar vive una situazione di forte instabilità. Il Paese è militarizzato, con la giunta che tenta di controllare 72 delle 330 municipalità. Tuttavia, l'esercito si sta indebolendo. Attualmente, almeno 20 gruppi militari anti-giunta sono attivi, dieci dei quali nella regione settentrionale dello Shan, operando lungo i confini e finanziandosi con traffici illeciti. Gli scontri armati

sono diffusi, colpendo duramente molte delle regioni del Paese. Una delle aree più pericolose è la Zona Economica Speciale del Triangolo d'Oro, al confine con Laos e Thailandia. Nelle città, in particolare a Yangon, si registrano esplosioni e attacchi contro postazioni militari, edifici pubblici e infrastrutture critiche. L'aumento della povertà ha favorito la criminalità comune, con episodi di borseggi, rapine, rapimenti e tratta di esseri umani, spesso a danno degli stranieri. Il forte terremoto del 28 marzo che ha colpito duramente la regione di Mandalay, la seconda città del paese, dopo la ex-capitale Yangon ha messo in ginocchio l'intero Paese. Siccome la popolazione totale della regione supera un milione e mezzo di persone, gli esperti stimano che i morti potrebbero essere più di diecimila, con centinaia di migliaia di feriti. Il terremoto ha distrutto l'80% degli edifici comprese scuole, ospedali, ponti, strade, sistemi idrici e di distribuzione dell'energia, rendendo così molto difficili le comunicazioni e i soccorsi. La chiesa cattolica del Myanmar sta lavorando capillarmente per portare aiuto in coordinamento con il governo locale. Non possiamo lasciare sola la popolazione del Myanmar che rischia di non poter più vivere una vita dignitosa.